

L'intervento-racconto del regista Giuliano Montaldo

Tutta Genova ci diede i soldi per girare *Achtung Banditi*

“Dormivamo nella sede dell'ANPI perché non avevamo una lira”

- Mi scelse Carlo Lizzani per la figura del Commissario
- Renata Viganò e *L'Agnese va a morire*

Ringrazio il presidente per questo invito che mi ha – e non temo retorica – veramente colpito e commosso.

Io ero lì in quei giorni, a Genova, in quei giorni magici, ma avevo appena compiuto 15 anni ... però sono riuscito a strappare un fucile ad un tedesco che stava con le braccia alzate ed avevo il fazzoletto rosso, un po' fanatico, ma contento.

Poi è accaduto che nel 1950 Carlo Lizzani, mio maestro e amico, grande amico, mi ha scritturato come attore per recitare un ruolo in un film *Achtung Banditi* dove facevo il commissario partigiano.

Ho vissuto quei giorni con dei partigiani che conoscevano bene quel lavoro – con grande passione – e dormivamo, perché non avevamo soldi, nel cortile dell'ANPI in una “casa prefabbricata”, una specie di gabbiotto con i letti a castello ... perché dovete sapere che la

vita ... la Resistenza non è mai finita. Nel 1950 per fare il film *Achtung Banditi* ci fu il veto e ci fu una sottoscrizione popolare di operai, gente del porto, artigiani, commercianti, esercenti, tutti si sono mobilitati intorno alla figura dell'organizzatore generale che era un partigiano un comandante partigiano per fare il film perché noi volevamo fare quel film e quel film con l'aiuto della gente fu fatto. Però ci negarono, ci vietarono – sempre da Roma, dove la parola d'ordine era “basta con i panni sporchi” come se la Resistenza fosse un panno sporco!

– l'uso delle armi, quelle armi che si usavano finte, quelle del cinema, e allora degli artigiani genovesi hanno fatto delle armi finte, di legno: mitra, rivoltelle, mitragliatori. Certo era un po' buffo per noi sparare con la bocca “pam-pam-pam” e Lizzani diceva “Stai tranquillo, buono, va bene, poi lo mettiamo dopo il sonoro...”. Però è stata una esperienza bellissima che ricorderò sempre, per tutta la vita, naturalmente forte nel mio cuore.

Come forte era il desiderio di fare un film su una donna, una staffetta par-

Erano dei giovani che si chiamavano Michele Placido, Stefano Satta Flores, Flavio Bucci, Ninetto Davoli e tanti, tanti altri che son venuti per stare insieme a noi e insieme alla gente meravigliosa di Romagna che ci ha aiutato e che ci ha fatto fare quel film.

E non dimenticherò mai la protagonista del nostro film, la Ingrid Thulin, che era stata un mese con le staffette partigiane in quel posto incredibile tra la pianura liquida e i canneti. C'era Bulow, Boldrini, che veniva sempre da noi per aiutarci, per farci capire:

grande sostenitore di quel film. ... Me lo ricordo con grande amore quell'uomo, meraviglioso!

E voi potete immaginare quando un regista con la macchina da presa, in quell'enorme spazio, inizia le riprese, corre sempre il rischio che sbuca qualcuno che saluta con la mano.

E allora l'Agnese pedalava, pedalava,

e lei, la Thulin – che era voluta stare un mese insieme alle staffette partigiane per comprendere, capire, stare veramente dentro al personaggio – pedalava e le dicevo “stop, scusami torna indietro, ma c'era dietro uno che salutava” e lei riprendeva faticosamente. Poi ancora, all'improvviso un camion e allora di nuovo “stop”, e la Thulin riprendeva e non ce la faceva più ma le staffette partigiane le dicevano “*Forza Agnese, non mollare*”.

Così le dicevano!

E anche noi nel cinema cerchiamo di non mollare mai. Grazie ■



Il regista Giuliano Montaldo racconta come vennero girati “*Achtung Banditi*” e “*L'Agnese va a morire*”

tigiana, dal libro della Renata Viganò: *L'Agnese va a morire*.

Quando andai dalla Viganò insieme alla mia meravigliosa Dea, la mia collaboratrice – collaboratore, pardon! – mi disse: “Senti mo' bene, sei il terzo regista che viene qua ma intanto non ve lo fanno fare ... Senti ti faccio un bel piatto di tortellini e non ne parliamo più”.

Però io mi sono ostinato, mi sono battuto per quel film.

Ma non da solo; insieme a tanti ragazzi che volevano essere presenti in quella avventura.